

Bagnasco senza candidati: “Andate a votare”

di Marco Politi

in “il Fatto Quotidiano” del 29 gennaio 2013

Nessun endorsement al Partito-Monti nella relazione del cardinale Bagnasco al vertice della Cei, solo un netto appello a votare. Forse per la prima volta dal crollo della Democrazia cristiana – in un’elezione decisiva – l’episcopato non si allinea, nemmeno velatamente, ad uno schieramento partitico.

La prudenza di Bagnasco è dettata dall’incertezza delle prospettive e dalla frammentarietà del panorama politico. Ma è come se, liberato dall’eredità di Ruini e dalle interferenze della Segreteria di Stato vaticana, il presidente della Cei potesse finalmente dispiegare la linea di intervento pastorale non strettamente partitico, a cui pensa da anni.

Assai forte è l’accento posto sulla “questione sociale”, la povertà, la disoccupazione, la sofferenza dei giovani, la situazione della sanità, l’urgenza di contrastare corruzione, evasione fiscale, irresponsabilità dei partiti. Certe frasi del porporato colpiscono punti deboli del dibattito elettorale. È “ingiusto” che nelle imprese in difficoltà le “maestranze per prime vengano messe alla porta”. I giovani “non sono per noi i nuovi invisibili”. Cresce l’emarginazione. La malavita ha “tentacoli (che) si allargano all’intero Paese”. I sacrifici non sono “sempre proporzionalmente distribuiti”. Senza risultati consistenti della lotta all’evasione “è difficile dar credito alle promesse”. I partiti non facciano discorsi “infarciti di ambiguità lessicali e tattiche”. I partiti dimostrino “capacità di autocritica”.

Nel discorso del cardinale al Consiglio permanente Cei (a parte la riaffermazione dei tradizionali temi etici) si avverte in controluce un’insoddisfazione perché in questa stagione elettorale – nonostante il clamore sulla confluenza di esponenti aclisti e di Sant’Egidio nella Lista Monti – la dottrina sociale cattolica risulti alla fine emarginata. L’operazione Monti non la rispecchia. Bagnasco condanna sia il cosiddetto collettivismo sia il “liberismo falsamente egualitario”.

Il sociologo cattolico De Rita certifica d’altronde la “scomparsa dei cattolici dalla campagna elettorale”. Rilevava tempo fa lucidamente il direttore di *Avvenire* Tarquinio che Monti è un “liberaldemocratico” e che alla fine si dovrà approdare ad un bipolarismo imperniato su un partito tipo-Ppe (deberlusconizzato) e un partito progressista.